

IL MINISTRO HA PORTATO IN TRIBUNALE IL COMUNE, DI CUI È STATO CAPO DI GABINETTO CON RENZI

Luca Lotti ricorre al Tar contro la sua Firenze

Per la costruzione di un pergolato sul terrazzo della sua abitazione toscana

DI FILIPPO MERLI

Luca Lotti ha un balcone vista Tar. Da una parte, il ministro dello Sport è fedelissimo di Matteo Renzi. Dall'altra, il Comune di Firenze, di cui Lotti, originario di Empoli, è stato capo di gabinetto per oltre due anni con Renzi sindaco. Al centro, la realizzazione di un pergolato. Non mancano le polemiche politiche. A far scoppiare il caso del ricorso di Lotti contro gli uffici dell'amministrazione guidata dal primo cittadino renziano, Dario Nardella, è stato il capogruppo di Firenze riparte a sinistra, Tommaso Grassi.

Secondo le ricostruzioni del *Corriere fiorentino*, gli uffici dell'urbanistica di Palazzo Vecchio, sede del Comune, hanno disposto lo stop a un pergolato costruito sulla terrazza dell'attico di Lotti. Il ministro ha rivendicato la correttezza della procedura e s'è rivolto al Tar. I giudici hanno congelato l'ordinanza comunale in attesa della sentenza definitiva, prevista per giugno.

Il provvedimento del Comune è arrivato dopo che l'impresa scelta da Lotti ha realizzato la struttura sulla quale, in futuro, verrà montata una tenda parasole. «Si tratta di una pergola in terrazza autorizzata e realizzata, oltre che in dimensioni più grandi, anche con materiali diversi da quelli presentati», ha spiegato Grassi. «Lotti ricorre contro il Comune di Firenze per una manciata di metri di una pergola», ha proseguito l'esponente di sinistra. «Se non fosse ministro, ex sottosegretario ed ex capo della segreteria dell'allora sindaco Renzi, non farebbe certo notizia. Ma siamo di fronte al teatro dell'assurdo. L'accusa è violazione edilizia. Le regole valgono per tutti.

Anche per i ministri. Non discuto il suo diritto, ma l'opportunità di un ricorso che costerà più dell'oggetto del contendere». «Vedremo che cosa succederà davanti al Tar», ha incalzato ancora Grassi, «sperando si discuta nel merito e non di cavilli e burocrazia. Quel che mi auguro è che le regole valgano allo stesso modo per tutti, anche per i ministri: se la violazione c'è stata, è giusto che sia sanzionata, come hanno fatto correttamente gli uffici sinora».

La scorsa settimana, Lotti ha fatto tappa a Firenze per partecipare all'inaugurazione di una mostra. Il ministro, a margine, ha replicato a Grassi. E a fornito, «a garanzia della massima trasparenza», la lista dettagliata degli atti approvati per i lavori. Tra questi, la Segnalazione certificata d'inizio attività (Scia) per la ristrutturazione edilizia con modifiche del 2 febbraio 2016. L'autorizzazione paesaggistica del 30 aprile 2016. La Scia per le modifiche al prospetto della pergola ombreggiante del 10 marzo 2017 e l'accettazione della variante finale con la comunicazione di fine lavori, entrambe datate 28 marzo 2017, il giorno prima della presentazione dell'atto amministrativo da parte del Comune.

Dopo la sospensione del Tar, Lotti, tramite il suo legale, pare intenzionato ad avviare una richiesta di risarcimento danni contro Grassi, reo di aver diffuso la foto della sua abitazione con un comunicato agli organi di stampa in violazione delle norme sulla privacy. Un fedelissimo di Renzi che porta in tribunale il Comune del renzianissimo Nardella. Ai giornalisti che gli hanno chiesto se fosse imbarazzato dalla vicenda, il sindaco ha risposto con un sorriso: «No, ci mancherebbe».

—© Riproduzione riservata—

